

CAGLIERO 11

Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Pubblicazione del Settore per le Missioni per le Comunità Salesiane e gli amici delle missioni Salesiane



Cari fratelli, cari amici, illuminati dalla Strenna 2016, con Gesù, continuiamo percorrendo insieme quest'avventura missionaria dello Spirito. Per questo motivo il Rettore Maggiore ci ha invitati in quest'anno a **denunciare** con audacia tutto ciò che impedisce che tutti possano riconoscere, contemplare e godere la sua presenza nel nostro mondo. Nella nostra educazione salesiana dei giovani non sempre li orientiamo e li incoraggiamo a questa dimensione molto concreta della carità sociale. La testimonianza di vita delle comunità missionarie è la prima e la più eloquente denuncia. Mentre il mondo propone indifferenza ed esclusione, esse testimoniano accoglienza e inclusione. Pensiamo ancora una volta, per esempio, all'offerta nel martirio del nostro giovane **Akash Bashir**, in Pakistan: è stata una chiara denuncia di ogni forma d'intolleranza religiosa. Vi auguro un buon proseguimento di questa avventura dello Spirito!

D. Basañes
D. Guillermo Basañes SDB
 Consigliere per le Missioni

NEL CUORE MISERICORDIOSO DI GESÙ OGNI INFERMITÀ TROVA UN SOCCORSO EFFICACE

Ogni infermità può trovare nella misericordia di Dio un soccorso efficace. La sua misericordia, infatti, non si ferma a distanza: desidera venire incontro a tutte le povertà e liberare dalle tante forme di schiavitù che affliggono il nostro mondo. Vuole raggiungere le ferite di ciascuno, per medicarle. Essere apostoli di misericordia significa toccare e accarezzare le sue piaghe, presenti anche oggi nel corpo e nell'anima di tanti suoi fratelli e sorelle. Curando queste piaghe professiamo Gesù, lo rendiamo presente e vivo; permettiamo ad altri, che toccano con mano la sua misericordia, di riconoscerlo «Signore e Dio» (Gv 20,28), come fece l'apostolo Tommaso. È questa la missione che ci viene affidata. Tante persone chiedono di essere ascoltate e comprese. Il Vangelo della misericordia, da annunciare e scrivere nella vita, cerca persone con il cuore paziente e aperto, "buoni samaritani" che conoscono la compassione e il silenzio dinanzi al mistero del fratello e della sorella; domanda servi generosi e gioiosi, che amano gratuitamente senza pretendere nulla in cambio.

Papa Francesco

Omelia, festa della Divina Misericordia, 3 aprile 2016



CON I POPOLI INDIGENI SCOPRO SEMPRE DI PIÙ LA CHIAMATA DI DIO PER ME



La mia vita religiosa missionaria *ad gentes* è iniziata in un modo simile alla chiamata di Dio nei confronti di Samuele. Con il consiglio di Eli, il bambino Samuel ha riconosciuto la chiamata di Dio per lui: *“Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta”* (1Sam 3,9).

Fin da bambino ho riconosciuto una chiamata particolare, ma non sapevo chi mi stesse chiamando e per quale motivo. Durante gli anni dell’aspirantato, prenoviziato, noviziato e postnoviziato, ho avuto molte opportunità di ascoltare notizie sulla vita dei missionari salesiani e mi chiedevo se un giorno avrei potuto essere un missionario salesiano anch’io. Nel noviziato, ho espresso il mio desiderio missionario al Maestro dei Novizi, e poi, durante i tre anni di filosofia, parlavo sempre con il Direttore di questo mio desiderio di essere missionario *ad*

gentes, e lui mi ha guidato e accompagnato a discernere la mia vocazione missionaria salesiana.

Nel 2012, il Rettor Maggiore mi ha inviato in Venezuela e dopo 6 mesi di studio dello spagnolo, sono stato inviato in Amazonas dove ho lavorato per 2 anni come tirocinante. La mia vita tra le popolazioni indigene era segnata da continue sorprese a motivo della differenza negli alimenti, della lingua, delle cose di ogni giorno, in una parola per la differenza culturale. Vivere insieme in quel nuovo contesto, nei primi mesi mi ha causato lo shock culturale, e sono successe cose che non avrei mai potuto immaginare nella mia vita.

Prima di andare in Amazonia, molte persone mi hanno raccomandato di non aver paura dello shock culturale, ma quando l’ho sperimentato, ho vissuto una situazione di “stress” a causa delle difficoltà a parlare, a comunicare ... nella nuova lingua.

Giorno dopo giorno, con l’aiuto e l’animazione dei confratelli salesiani, con la vicinanza e l’essere accolto bene dalle persone nelle Amazonas, ho fatto lo sforzo per affrontare questo shock e soprattutto, ho riletto il diario che avevo scritto durante il corso per i nuovi missionari a Roma nel settembre 2011. L’ho ripreso, riflettuto e condiviso le mie esperienze e le mie riflessioni. Queste mi hanno aiutato molto a stare calmo nei momenti difficili. Poco a poco ho potuto affrontare tranquillamente lo shock culturale e riconoscere chiaramente la grazia infinita di Dio per me; Lui è sempre con me in tutte le situazioni e circostanze. Sono convinto che la vita di preghiera e l’unione con Dio sono veramente importanti, perché sono le fonti delle motivazioni che ci aiutano a superare i momenti difficili della nostra vita.

Mi sento felice e soddisfatto come missionario nelle Amazonas tra i popoli indigeni: i Piarora e i Jivi. *“Il missionario salesiano assume i valori di questi popoli e condivide le loro ansie e speranze”* (C, 30). Riconosco che la cultura di questi popoli è una cultura ricca e impressionante. Sono stati una parte della mia vita missionaria. Mentre cammino con loro riconosco sempre di più la chiamata che Dio mi ha fatto.

Cl. José Phan Anh Tuan

Vietnamita, missionario nell’Amazonas, Venezuela



Testimonianza di santità missionaria salesiana

Don Pierluigi Camerini SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi

La Serva di Dio, Anna Maria Lozano (1883-1982), cofondatrice con il beato Luigi Variara delle Figlie dei Sacri Cuori, così scrive in una lettera circolare del 1968: *“Il Divino Cuore di Gesù è pronto a colmarci del suo amore e della sua grande misericordia. Sentiamo ogni giorno sempre più la sua protezione e le tenerezze infinite del Cuore santissimo di Gesù. Dobbiamo corrispondere con generosità! «L’amore con l’amore si paga»”*.



Intenzione Missionaria Salesiana

Perché in tutta la Congregazione le case di formazione si ispirino quotidianamente al Sacro Cuore di Gesù.

Tra di noi è tradizione molto consolidata, però anche da rilanciare, la consacrazione di tutti i formandi e formatori, e di ogni casa di formazione, al Sacro Cuore di Gesù. In ogni continente i missionari hanno portato questa convinzione e questo patrimonio. È urgente dunque che tutti i giovani confratelli in formazione iniziale sappiano trovare nel cuore di Gesù la fonte e il modello della loro consacrazione religiosa e del loro ardore missionario come figli di Don Bosco.

